

PIER ANDREA SACCARDO
Fu uno scienziato trevigiano. La sua "Sylloge fungorum omnium husque cognitorum", opera in 25 volumi pubblicata tra il 1882 e il 1913, gli valse il titolo di "Linneo dei funghi"



AUTODIDATTA DI LIVELLO
Pier Antonio Micheli fu un autodidatta. Percorse molto la Toscana. A Firenze, nel "Giardino dei semplici" è ancora vivo un tasso da lui piantato all'inizio del XVIII secolo



LA RADICE D'IECACUANA

Un arbusto brasiliano per curare l'avvelenato



Un'altra tavola (questa rappresenta i boleti) dall'opera di Giovanni Larber. Fu in sostanza il "primario" di Bassano

IL COMPITO AFFIDATO A PADOVA

Regole per la vendita definite dall'università



Il mercato dei funghi. L'incisione è tratta dall'opera di Francis van Sterbeeck, "Theatrum Fungorum", Anversa 1675

LA CURIOSITÀ. DA RILEGATORE DI LIBRI DIVENTÒ UN BOTANICO

Quello studioso ha nel nome la sua passione

Il fiorentino Pier Antonio Micheli nel XVII secolo fondò la micologia, dal greco "myches", scienza che studia il "micelio"



Il frontespizio dell'opera di Pier Antonio Micheli, stampata a Firenze nel 1729

È proprio il caso di dirlo: nel nome di Pier Antonio Micheli si nasconde il suo destino e anche la radice del suo successo. *Nomen omen*. Perché il termine scientifico micelio - il popolare fungo - deriva dal greco "myches". Mai nome di scienziato fu più azzeccato: perché Micheli fu il fondatore della moderna micologia e l'etimologia vuole che la radice dei due nomi, Micheli e Micologia, sia la stessa. La passione di Pier Antonio Micheli per i funghi nasce dai libri. Non quelli che legge, ma quelli che rilega. Nato a Firenze nel 1679 (qui morirà nel 1737), da giovane apprendista rilegatore di libri Micheli si trova tra le mani le opere di botanica di Pietro Andrea Mattioli e di Paolo Boccone. E se ne ap-

passiona. Una passione che alimenta con la frequentazione dei frati di Vallombrosa e dei loro boschi nella montagna toscana e che lo porta, non ancora ventenne, ad avere un ricchissimo erbario. A 27 anni diviene botanico di corte del Granduca Cosimo III con il compito di procurare piante per i giardini della Toscana. Inizia a peregrinare per l'Italia e con i viaggi si diffonde la fama di questo giovane scienziato autodidatta senza titoli di studio ma apprezzato dai grandi botanici italiani ed europei. Nel 1717 fonda con altri appassionati amici la "Società Botanica fiorentina" alla quale viene affidato il Giardino dei Semplici di Firenze: Micheli ne diventa direttore e lo tra-

sforma in un centro di studio e ricerca di rilevanza internazionale. Qui è vivo ancor oggi un tasso da lui piantato. Le sue ricerche scientifiche sono raccontate nell'opera "Nova plantarum genera" stampata nel 1729 dopo una via crucis di preghiere e solleciti per ottenere i finanziamenti necessari alla pubblicazione. Riuscì infine a procurarsi uno sponsor per ognuna delle tavole che compongono il volume. Le 46 tavole illustrano ben 268 specie, frutto delle sue indagini svolte soprattutto in Toscana, dall'Appennino Tosco Emiliano al Monte Amiata, dalle Alpi Apuane all'Isola della Gorgonia. In Biblioteca Bertoliana ne è conservato un raro esemplare completo di tutte le incisioni. ♦ Mat. Gaz.



Il frontespizio dell'opera di Giovanni Larber



Tavola silografica con funghi dall'opera di Micheli